

«I giovani si raccontano con i film» Don Artime: uno sguardo di speranza

MARCO PAPPALARDO

Centinaia di luoghi salesiani diversi, lungo i fusi orari di 134 Paesi del mondo, il 18 e 19 novembre prossimi saranno coinvolti nel «Don Bosco Global Youth Film Festival», un festival cinematografico salesiano mondiale, un progetto unico nel suo genere per coinvolgere i giovani a livello globale, attraverso l'elaborazione di cortometraggi, in una grande iniziativa di protagonismo giovanile, condivisione artistica e di valori. Si tratterà di una vera e propria «festa del cinema» per i giovani, realizzata dai giovani e con i giovani, e potrà parteciparvi chiunque abbia meno di 30 anni, indipendentemente dalla propria religione o dal frequentare le case salesiane.

L'idea è del rettor maggiore dei salesiani, don Ángel Fernández Artime, che aveva iniziato ad accarezzarla già anni fa e che ne ha sentito ora l'opportunità, quando, a motivo della pandemia, l'intera umanità ha bisogno dell'energia e dello sguardo di speranza dei giovani.

Il festival avrà il motto «Mosì dalla Speranza» e prevede tre categorie: corti, video di animazione e video musicali. Per invogliare di più la partecipazione sono previsti sostanziosi premi per un montepremi complessivo di 100mila euro, assegnati da tre giurie composte da personalità del mondo cinematografico, icone giovanili e autorità salesiane.

Un'altra iniziativa interessante connessa sarà, infatti, quella di coinvolgere gli stessi giovani che gravitano negli ambienti salesiani come «ambasciatori della speranza», perché possano promuoverlo tra i loro coetanei, contribuendo ad allargare il messaggio e favorendo il dialogo creativo nell'ambiente digitale. «Il festival è davvero il primo del suo genere – spie-

ga don Harris Pakkam, coordinatore dell'iniziativa – offerto ai giovani registi per esprimere i loro talenti e contribuire al bene comune. Vogliamo dare loro un punto di incontro attraente, per far sì che si informino, imparino, si divertano e comprendano il mondo e quei valori che li

aiutano a vivere bene. Al tempo stesso vogliamo «incendiare il mondo con la speranza» con una scintilla che loro stessi sono chiamati a difendere, infondere e sviluppare nella società post Covid». Trattandosi di un festival «diffuso» in tutto il mondo, centrale sarà il ruolo della piat-

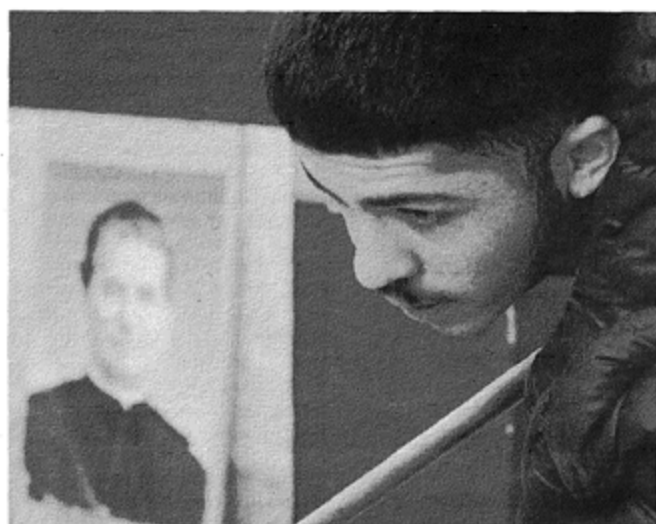
taforma web <https://www.dbgyff.com>, molto di più di un sito. Gli aspiranti cineasti vi troveranno, in cinque lingue (inglese, italiano, spagnolo, francese e portoghese), tutte le informazioni e le risorse necessarie, dovranno gestire l'invio dei video, potranno monitorare lo stato

di avanzamento dei lavori, controllare le attività delle giurie, e, al termine del festival, anche visionare tutti i video che avranno partecipato. Le iscrizioni si sono aperte a fine luglio e sarà possibile continuare a iscriversi fino al 30 settembre, ma l'iniziativa mira a diventare un appunta-

mento annuale, cioè un festival cinematografico giovanile di rilevanza globale e un evento mediatico di grande spessore, che vuole attirare il maggior numero di partecipanti e di spettatori, laddove il carisma di san Giovanni Bosco è presente.



Sono tre immagini tratte dal documentario sui dieci minori migranti ospitati dall'Oratorio di San Paolo a Torino. Scene di vita quotidiana che vogliono scardinare pregiudizi



L'ESPERIENZA

Migranti, un documentario per scardinare i pregiudizi

LAURA BADARACCHI

Una chiave per scardinare pregiudizi sui minori stranieri non accompagnati e uno strumento prezioso per scoprire come vivono, si formano, costruiscono il loro futuro dopo aver attraversato continenti arrivando dal Bangladesh, subendo violenze durante la rotta balcanica, o nascondendosi con l'Africa nel cuore tra le merci di un camion partito dalla Spagna.

Il documentario «Il mondo nuovo di don Bosco», disponibile su YouTube, ha il pregio di sintetizzare in quasi 24 minuti la quotidianità vissuta da dieci minorenni migranti affidati dal Comune torinese a «Casa che accoglie», struttura all'interno dell'oratorio San Paolo gestita dai salesiani con il supporto di educatori, volontari e tutori. Con la regia di Lorenzo Chiabrera e il montaggio di Leonardo Guazzo, il lungometraggio è stato realizzato a costo zero dal Centro di produzione multimediale della Direzione comunicazione e rapporti con i cittadini e i territori della Città metropolitana di Torino, diretta da Carla Gatti.

Una scelta illuminata, dal valore informativo e formativo, che spiega come il carisma salesiano affonda sì le radici nel passato, ma nella continuità è declinato al presente. Lo ricorda don Al-



berto Lagostina, direttore dell'Istituto salesiano San Paolo: «Fin da ragazzo Giovanni Bosco ha dovuto migrare» e quando diventa sacerdote «per le strade di Torino guarda i ragazzi abban-

Si intitola «Il nuovo mondo di don Bosco» e narra la storia di dieci minori ospiti della «Casa che accoglie» all'interno dell'Oratorio San Paolo a Torino. Il direttore del centro: già il fondatore aiutava ragazzi che erano giunti in città da altre Regioni

donati come nessun altro riesce a vederli: non come un problema ma come una risorsa. Allora si mette ad accogliere i giovani migranti sfruttati che arrivano dalle campagne del Piemonte e della Lombardia. Nasce l'idea geniale dell'oratorio salesiano, che da allora accoglie soprattutto quelli in difficoltà e più poveri: prima i migranti di allora, poi quelli dal Sud, fino ai minori stranieri non accompagnati dei giorni nostri, arrivati dal mondo intero».

L'oratorio San Paolo è stato fondato 103 anni fa «alla periferia di Torino ancora nascente dai ragazzi che don Bosco stesso aveva cresciuto». E quelle mura sono diventate familiari per ragazzi che ripercorrono le loro storie in bianco e nero, con l'obiettivo fisso su piedi che camminano e la voce narrante di Marco De Domenico. «Stanno vivendo l'adolescenza lontani da casa e dai loro parenti, per di più con lo scoglio della lingua: all'inizio è davvero complicato guadagnarsi la loro fiducia, poi diventano un punto di riferimento», spiega l'educatore Davide Nigro.

C'è la tutrice volontaria Rosalba Culora, madre di due figli, che accompagna uno dei ragazzi «nelle questioni burocratiche, in stretto contatto con la comunità che lo accoglie»: braccia che accolgono, come quelle delle mamme volontarie in cucina e di Matteo De Salvo, 23enne animatore dell'oratorio, che dà una mano nei compiti e li coinvolge nel torneo di calcetto. «Sono cresciuto con loro», testimonia, indossando una maglietta programmatica con la frase «Il bene genera bene».

Un racconto corale, dunque, e necessario. «È l'incontro fra persone diverse che porta a una ricchezza comune: questo è il mondo nuovo – conclude don Lagostina – che noi auspichiamo».

**Cause Santi:
Montenegro
nuovo membro**

Papa Francesco ha nominato come nuovo membro della Congregazione delle cause dei santi il cardinale Francesco Montenegro, arcivescovo emerito di Agrigento. Il porporato, classe 1946, ha guidato l'arcidiocesi siciliana dal 2008 al 22 maggio scorso e prima dal 2000 al 2008 è stato vescovo ausiliare di

Messina-Lipari-Santa Maria del Mela. L'arcivescovo Montenegro è stato creato cardinale da papa Francesco durante il Concistoro del febbraio del 2015. Per due quinquenni (2003-2008) e (2015-2020) è stato all'interno della Cei presidente della Caritas nazionale. L'8 luglio 2013 ha ricevuto papa Francesco a Lampedusa.